

Il vescovo liberato da Israele

Mons. Capucci in clinica per un lungo riposo

E' duramente provato dalla detenzione e dai lunghi digiuni
Soddisfazione in Vaticano per la grazia concessa dal presidente Katzir - Il presule chiuso in comprensibile riserbo

CITTÀ DEL VATICANO — La notizia dell'avvenuta scarcerazione, da parte delle autorità israeliane, di monsignor Hilarion Capucci, da ieri ricoverato nella clinica romana Salvator Mundi per le sue precarie condizioni di salute, è stata accolta dalla Santa Sede con « profonda soddisfazione ». In un comunicato diffuso ieri dalla sala stampa vaticana, si rileva che « accogliendo l'appello del santo padre », il capo dello Stato di Israele, Katzir, « facendo uso delle sue prerogative costituzionali di concessione di grazia, ha disposto il rilascio di sua eccellenza Hilarion Capucci, vicario patriarciale melchite di Gerusalemme ».

La notizia — prosegue il comunicato — è stata appresa con profonda soddisfazione dalla Santa Sede che, durante questi anni, non aveva cessato di interessarsi della situazione di monsignor Capucci, preoccupata anche per le precarie condizioni di salute del presule. Il gesto compiuto dal presidente dello Stato di Israele sarà certamente accolto con soddisfazione anche dalle comunità cristiane di Terrasanta e in particolare dalla comunità melchite.

L'arcivescovo greco-cattolico Hilarion Capucci, che è giunto domenica sera a Roma in aereo dopo la scarcerazione, era stato arrestato il 18 agosto 1974 sotto l'accusa di « possesso e trasporto illegale di armi e collaborazione » a favore dei palestinesi e condannato il 10 dicembre dello stesso anno a 12 anni di carcere dal tribunale distrettuale di Gerusalemme. Monsignor Capucci, perciò, ha scontato solo tre anni di carcere, ma è apparso provato perché più volte, durante la detenzione, aveva fatto lunghi scioperi della fame per ribadire la sua innocenza e per protestare contro una condanna che riteneva ingiusta.

Le stesse autorità israeliane erano da tempo preoccupate per la cattiva salute del prelato tanto che, negli ambienti di Tel Aviv, si diceva che sarebbe morto in carcere. Il nuovo governo israeliano ha accolto però favorevolmente il negoziato con la santa sede di tempo avvitato per la liberazione del religioso per giustificare il gesto di clemenza ha voluto che il papa stesso ne facesse formale richiesta, ponendo al tempo stesso le condizioni per cui monsignor Capucci non potrà tornare nei prossimi anni nel Medio Oriente. Dovrebbe raggiungere, appena ristabilitosi, una diocesi del Brasile, ma si trattava solo di voci. « Sono condizioni — ha dichiarato monsignor Capucci ad un giornalista libanese — che per me equivalgono ad una condanna a morte perché si erge un muro tra la mia persona e il mio popolo ».

Nato ad Aleppo in Siria 55 anni fa, monsignor Capucci aveva ricoperto dal 1965 fino all'arresto avvenuto nel '74 la carica di vicario patriarciale della Chiesa melchite. Convinto che la sua missione non potesse essere disgiunta da quella del suo popolo, si era sempre battuto perché il popolo palestinese avesse una

paro per questo la sua attività fu sempre seguita con estrema attenzione dalle autorità israeliane. Quando, dopo la condanna circa tre anni fa, fu ricordato in carcere, una folla di arabi che aveva seguito il processo in aula e nelle adiacenze del tribunale gli tributò una grande manifestazione di simpatia. Anche da parte vaticana si disse che il Papa era rimasto colpito e addolorato per la sentenza e si fece rilevare che l'intera vicenda era destinata ad aggravare la tensione in una terra in cui si è ancora lontani dallo stabilimento di una giusta pace ».

Dal allora la Santa Sede, come del resto ricorda il comunicato di ieri, non ha mai cessato di riproporre in tutte le sedi, diplomatiche e religiose, la questione palestinese alla quale il caso di monsignor Capucci rimaneva legato. L'8 ottobre scorso, mentre erano riprese le trattative tra la Santa Sede e il governo israeliano, l'Osservatore Romano pubblicava un ampio articolo ispirato dalla segreteria di Stato in cui si riproponeva la questione palestinese nel quadro di tutto il problema mediorientale.

L'articolo faceva osservare che « una massiccia presenza ebraica nei territori occupati renderebbe irrealizzabile la loro restituzione agli



ROMA — Mons. Capucci (a destra) visibilmente provato dalla prigione abbraccia il patriarca melchite Maximos Hakimis

Alceste Santini

L'intervista di Mahler, imprigionato come membro della banda Baader-Meinhof

Un'autocritica che accusa: il terrorismo aiuta la reazione

Horsl. Mahler, di professione avvocato, ha oggi 41 anni. Gli ultimi sette li ha trascorsi nelle carceri della RFT sotto una serie di imputazioni (mai effettivamente provate) legate all'attività terroristica del Gruppo Baader-Meinhof. Il suo lungo colloquio con Luciana Castellino — pubblicato sul "Manifesto" di domenica — costituisce una testimonianza di straordinaria attualità, un documento dal quale affiora, lucida e sofferta, un'analisi, spietatamente autocritica del terrorismo, delle sue origini, dei suoi metodi, dei suoi obiettivi e dei suoi tragici approdi.

La « reitoria » di Mahler parte da lontano, afferma le proprie radici in una esperienza personale dolorosamente piazzata in una Germania che egli stesso definisce « soffocata, chiusa dal muro, dove la ricostruzione si era fatta in nome dell'aniconismo, dove il concetto di libertà era stato misificato come forse in nessuna parte del mondo ».

Nel 1975 Horst Mahler avrebbe potuto tornare libero.

« Il suo nome era nell'elenco dei prigionieri di cui i rapitori del leader della CDU berlinese Peter Lorenz chiedevano il rilascio in cambio dell'ostaggio. Rifiutò di salire sull'aereo che l'avrebbe condotto nello Yemen coerente con l'analisi politica che lo spingeva a respingere la logica di quell'azione. Aveva scelto di uscire dalla tragedia spirale terrorismo-reazione — per molti aspetti analogo — e dall'Italia, della sua violenza, così ignorando la

società, la sua complessità, vedendo solo questa confronto semplicistico, noi da una parte, lo Stato dall'altra, personificati dalle nostre manifestazioni, da un lato, dalla polizia dall'altro. Senza capire come, perché, attraverso molte articolazioni, il popolo si identificò anche con questo Stato, lo sente come suo, perché gli dà anche sicurezza, assistenze. Dello Stato, insomma, abbiamo visto solo la forza materiale, non l'egemonia e per questo lo scontrato si è prospettato come scontro fisico, non politico ».

La logica della « Rote Armee Fraktion » affonda le sue radici in questa mancata analisi della « complessità dello Stato ». E da qui, « mettendo in moto — come dice Mahler — « una dinamica in interna completamente autonoma », ha sviluppato un'azione che l'ha portata a contrapporsi a tutto: alla Cdu come ai socialisti, come alla stessa sinistra, « anch'essa schiavizzata », maleale, come gli altri. Da ignorare, non discuterne più, non ascoltarla più ». Un disprezzo per i democratici — dice Mahler — ci era radicato.

« Ed ecco il primo errore — dice Mahler — ci eravamo politicizzati attraverso il moralismo e venivamo scambiando che la protesta morale era imbelle, era niente.

Così abbiamo letto in fretta molto Lenin e poco Marx, trovando quello che cercavamo.

« Così abbiamo letto in fretta molto Lenin e poco Marx, trovando quello che cercavamo con l'analisi politica: una spiegazione di che cosa era lo Stato, con cui occorreva scontrarsi per liberarsi della sua violenza, così ignorando la

droga, del suicidio ». La RAF vedendo solo questo confronto semplicistico, noi da una parte, lo Stato dall'altra, personificati dalle nostre manifestazioni, da un lato, dalla polizia dall'altro. Senza capire come, perché, attraverso molte articolazioni, il popolo si identificò anche con questo Stato, lo sente come suo, perché gli dà anche sicurezza, assistenze. Dello Stato, insomma, abbiamo visto solo la forza materiale, non l'egemonia e per questo lo scontrato si è prospettato come scontro fisico, non politico ».

« La Rft finisce per non incorporare più alcun interesse sociale, per rappresentare solo se stessa, la propria robida moralistica, impotente.

« Producono nei suoi simpatizzanti — aggiunge Mahler — un analogo fenomeno di « antipolitica » e, per molti aspetti analogo — dell'Italia. « Credo

Movimento di massa

Questo dice Horst Mahler.

E conclude propugnando la necessità di un movimento forte, deciso, di massa che chiede di « far luce su quanto è accaduto nella prigione di Stoccarda » e spezzia la spirale « terrorismo — repressione — sapientemente alimentata dalle forze più conservatrici e reazionarie ».

Mahler, ovviamente, parla soprattutto di « Germania ».

Nella sua intervista vi è solo un rapido accenno alla situazione — per molti aspetti

derivate dalla criminalità, della

Per mesi Marco Rastelli aveva subito in silenzio pur di non tornare in collegio — L'altra sera si è ribellato minacciando di raccontare tutto — L'assassino aveva scontato quindici anni di carcere per aver ammazzato l'amante

Dal nostro corrispondente

PESCARA — L'autopsia del piccolo Marco Rastelli, il bambino di 8 anni strangolato all'alba sera in un prato della immediata periferia di Pescara dall'uomo che viveva con la madre, ha confermato quello che già l'assassino aveva confessato: Antonino D'Amaro, questo il nome dell'omicida, lo ha prima violentato, poi soffocato stringendogli il collo con due dita.

Il piccolo viveva da poco tempo con la madre, Grazia, che aveva avuto da un uomo, che poi non se n'era mai occupato. Per anni Marco era rimasto nel « Collegio maschile la Sorgente », di Civitaquana, un paesino della provincia. La madre andava spesso a trovarlo e in occasione di una di queste visite aveva conosciuto poco più di un anno fa Antonino D'Amaro, l'uomo allora 52enne, si era presentato come vedovo e desideroso di sposarsi e

a dare un nome al bambino. Grazia aveva accettato: aveva trascorso anche lei l'infanzia in un collegio di Pescara perché orfana di padre, viveva di espedienti e di lavori saltuari. Aveva accolto con solleve la proposta di « sistemarsi ». Lo ripete osservolmente: « per questi giorni, per Marco, dargli un nome e una famiglia l'ho fatto », cercando di non essere soffocata dai rimorsi per aver portato in casa l'assassino del figlio.

Antonio D'Amaro aveva già ucciso; in Belgio, dove era emigrato negli anni '50 per lavorare in miniere e dove avevano raggiunto la moglie e i quattro figli. L'impatto con la vita di emigrante era stato certo positivo per Antonino D'Amaro. Dopo un periodo di duro lavoro in miniere fu colpito dalla silicosi, che preneva anche una pensione. Poi lasciò la famiglia per andare a vivere con una ragazza belga, che in seguito uccise a coltellate « per gelosia ». Dopo aver scontato 15 anni di carcere era stato poi rimpatriato ed era tornato al paese d'origine.

A gennaio di quest'anno D'Amaro e Grazia Rastelli decisero di sposarsi; solo a primavera al momento fissato per le nozze la donna seppe che l'uomo era ancora sposato, che aveva ucciso. In un primo momento lo lasciò poi riprese a frequentarlo e cominciò a vivere con lui e il figlio che aveva ritirato dal collegio, in attesa del divorzio che l'uomo aveva chiesto. Il desiderio di « sistemarsi », di condurre una vita « normale » insieme col figlio e con un uomo per fargli da padre, l'aveva spinta a superare le remore suscite dal passato dell'uomo: viene fissata una nuova data per il matrimonio, al 14 dicembre prossimo.

Marco, lo raccontano i compagni di scuola, era chiuso e riservato, la maestra lo ricorda come un bimbo intelligente che andava bene a scuola, ma non legava molto con gli altri. I vicini di casa affermano che si sentivano urla continue provenire dall'appartamento dove vivevano. Grazia Rastelli, il bimbo e Antonio D'Amaro: dicono anche che Marco veniva picchiato spesso dall'uomo, che a volte lo lasciava in casa legato. Ora sono tutti conditi nel ritenere che la solitudine di Marco — scelta con determinazione anche quelle volte che i bambini del quartiere lo invitavano a giocare con loro — nascondeva forse sconvolgenti segreti. Alcuni sostengono che non fosse la prima volta che il convivente della madre abusava di lui che viveva in silenzio le tremende violenze. Anche, nel prato, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare al suo persecutore, non ha urlato e non ha chiesto aiuto. Tutt'attorno ci sono case, era sola, ma non era molto tardi, trafficò e gente che passava a pochi metri dal luogo del delitto. E proprio nel susseguente giorno, Marco si è ribellato senza gridare